

*Et siamo constretti hauer questa vittoria per l'honore di Dio, et comodo et honore de nostri amici, et nostro anchora, et per danno et vergogna de nostri nemici. Nella mattina seguente Scand. con li suoi soldati molto innanimati ando a ritrouare li nemici del Re sopradetto, et si affronto a combattere con quella li, per vedere et prouare a che modo si diportauano, ma loro si portorono virilmente per buon spatio di tempo, ma alla fine si cominciorno a lentare di sorte che trenta morti, et venti ne furono presi viui. Ma di quelli di Scand. solamente quatro feriti furono, et cosi Scand. vittorioso ritorno verso Barletto. Nella mattina de l'altro giorno seguente Scan. ritorno vn'altra volta a ritrouare li suoi nemici, hauendo intentione di combattere tutto quel giorno con la notte seguente. Et fece tre squadre della sua gente, vna dellequalivolse gouernare lui stesso, l'altra dette a Moise fidelissimo suo capitano, l'altra dette in gouerno al conte Giurizza suo nipote valorosissimo. Et con quelle squadre assalto l'essercito nemico in tre bande. Si che per tutta quella giornata fu talmente combattuto fra loro, che alla fine l'essercito nemico s'era straccato. Allhora l'astutissimo conte Iacobo si ingegno di rimediare, alla sua graue et imminente rouina et vsci fuori dell'essercito suo, et forte gridando disse. Scaderbeg illustrissimo, piacciati ch'io possa venir sicuro a parlare con la sua blimita tua, di cose che niète ti dispiaceranno? Rispose Scà che'l douesse andar sicuro sopra la fede sua. Allhora il còte Iacobo replicaua che li piacesse vscir fuori dell'essercito, come faria anchora lui, et ritirarsi fra loro, acio nò fussero ùesi da alcuno. Allhora Scan. senza scusa alcuna vsci fuori cò alquanti soldati, et si ridusse solo presso al còte Iacobo, ma lui subito disse. Scàd. mio il parlar nostro sarà vn poco lunghetto, pero vorrei che'l piacesse a tua eccellenza che piu fra noi per hoggi nò si còbatta, et fusse fatto*